

Un uomo vero

*Per essere un uomo vero
occorre essere perfetto?
Sono belle, ma fredde
le pietre levigate dei fondali
o è bella la roccia
irta di punte aguzze
cosparsa di rovi?
È piú bello il mare
placido, con la sua onda morta?
O ti affascina
l'onda irosa
che artiglia le spiagge
urlando con il vento?*

Trapani, dicembre '68

Ogni giorno così

*La sveglia alla stessa ora
il filo di luce dal balcone
il rumore degli autobus.*

*Il rasoio elettrico
lo spazzolino azzurro
i giornali del mattino:
ogni giorno così!*

*La finestra dello studio
aperta sulla strada
le voci dei passanti.
Il caffè espresso
al bar d'angolo
i commenti del mattino;
ogni giorno così!*

*La borsa con i codici
la corsa verso il lavoro
l'ascensore del palazzo vecchio.*

*Le aule assolate
il pubblico in attesa
le toghe e le carte:
ogni giorno così!*

*E sino a sera
parole ripetute
gesti rinnovati.*

*Poi il silenzio
e la pace delle case
pensando, già, al domani.
Ogni giorno così!*

Trapani, maggio '82

I vivi e i morti

*Quanti sono i vivi sulla terra
che si guardano attorno con amore
che amano gli altri, soprattutto,
che sorridono al mondo dei relitti.*

*Quanti sono i vivi sulla terra
che benedicono ogni ora che passa
quella luce splendente del Sole
ed il colore della luna, dietro i monti.*

*Quanti sono i vivi sulla terra
che sappiano ancora d'esser vivi?*

*Quanti morti fra noi vivi, sulla terra
quanta gente ad ignorare gli altri
senza udire i lamenti del dolore
senza capire lo sguardo di coloro
che camminano come sconosciuti.*

*Quanti morti fra le schiere umane
che non amano l'odore dei pini
né i sorrisi dei bimbi o d'una donna
e non sentono di vivere per gli altri.*

*Quanti sono i morti sulla terra
che credono d'essere dei vivi?*

Piana d'Anchise, agosto '82

Hanno l'odore del sangue

*Non so che specie umana sia:
ha addosso l'odore del sangue
una vita dedicata alla morte
come un gioco irragionevole.
Nulla scopri nel loro sguardo,
hanno occhi come gli altri
si confondono fra la gente
e vestono una pelle comune.
Quanti ve ne sono in giro
sempre in agguato come iene.
Ci passano accanto come ombre
irricoscibili.
Vite di morti senza domani.*

Trapani, marzo '84

Riposo di bimbo

*Come riposa questo dolce bimbo
col musetto crucciato e le labbra schiuse
fra sogni di streghe e di giganti.
Gli riconosco i segni del mio volto
quella fronte aperta della mamma
e le manine, imbottite come due panini.
Si agita nel sonno e si rigira
tuffando nel cuscino le sue angosce.
Ora si sveglierà tutto d'un tratto
si siederà di colpo, in mezzo al letto
e vedendomi sorridergli, con amore:
«Ciao nonno» mi dirà stupito,
col viso illuminato da un raggio
penetrato, solo per lui, fra le fessure
d'una vecchia persiana, d'altri tempi.
«Buon giorno! Creatura dolce!
che racchiudi nel tuo cuore di bambino
e nei segni immacolati del tuo volto
qualche tratto di me stesso, che vivrà
oltre il tempo del mio viaggio,
qui, nel mondo».*

Trapani, marzo '84

Senza di loro

*È la prima volta!
Un inizio d'anno
con le figlie lontane.*

*Un inizio d'anno
fatto di ricordi
e di silenzi.*

*Allo scoccar dell'ora
che segna la fine
dell'anno*

*ci siamo guardati
Lei ed Io,
senza dirci nulla
e dicendoci tutto.*

*Un improvviso correr
di sequenze
con i loro volti
e le loro esistenze.*

*Un nodo alla gola
mal trattenuto,
una lacrima
subito cancellata.*

*Ma se loro sono felici
che vale il nostro cruccio!
Abbiamo sognato di averle
vicine, a sorriderci
col volto di bambine
ripetuto miracolosamente
in quello dei nipoti.*

*Certo, ormai, corrono
lungo la strada, senza di noi.
Ma ci illudiamo
che anche un nostro pensiero
serva ancora, a loro
per correre meglio.
Un inizio dell'anno
senza di loro.*

Trapani, gennaio '85

«Addio! Nonna Angelica!»

*Te ne sei andata
quasi in silenzio;
forse al tempo giusto
come madre prudente.*

*Avevi, ormai, percorso
la tua lunga strada
indicando le orme migliori
alle tue quattro «rose»
ed ai figli loro.*

*L'ultimo tragitto terreno
l'hai percorso sulle loro spalle,
nipoti dolenti.*

*E l'angolo nella stanza «rossa»
della nostra «Casa Antica»
è rimasto vuoto.*

*Ma la tua voce
echeggerà ancora,
ad insegnare la tenacia,
il dovere, senza esitazioni.*

*Anche nell'Africa tua
ove andasti, giovane,
col fedele compagno,
v'è ancora chi ricorda
la mamma dei «lebbrosi»
curva sulle loro piaghe.*

*Te ne sei andata
«nonna» Angelica,
forse al tempo giusto:*

*non vedremo piú la tua testa
bianca e l'occhio vivo,
ma sentiremo nelle antiche
stanze, ancora, il passo
fermo sul pavimento vecchio.
Addio, «nonna» Angelica.*

Trapani, 17 gennaio 1985